



MAURIZIO MARCATO
PHOTOGRAPHER

13 novembre 2015, un capitolo buio



2015-11-17

13 novembre 2015: un altro torbido giorno da aggiungere alla storia, a quel secolo che si prospetta come "il secolo del terrorismo". L'importante per i terroristi è infrangere i sogni, minacciare il nostro vivere, la nostra filosofia, la storia ed il futuro. Il mondo musulmano non ha vissuto la rivoluzione francese, non ha visto l'illuminismo e la nascita della discussa democrazia, che porta valori veri, positivi e felici tra inevitabili contraddizioni. Il mondo musulmano è in violenta crisi (il terrorismo è un

atto di debolezza!), provocata dal contatto creato dalla globalizzazione che mina valori immutabili da secoli, compresa la schiavitù femminile. Che non abbia gran simpatia per questo mondo non è difficile da capire, ma la mia non simpatia si estende in genere alla religione, che si è mostrata nella storia grande movente di devastante sintesi. Le religioni si dicono fondate sulla fratellanza, sull'amore e sul perdono, ma tutte hanno combattuto le più feroci e sanguinose battaglie che hanno rallentato l'evoluzione umana bruciando i libri della storia o vogliamo dimenticare le crudeli guerre che hanno insanguinato l'Europa dalle inquisizioni alle feroci lotte tra cattolici e protestanti fino a pochi secoli fa? Le religioni vivono del conforto al nostro rifiuto della morte e tutte conquistano platea promettendo una fede che porta alla vita eterna, divenendo così un rifugio per dolorose perdite o vicinanza alla propria dipartita; è così che le chiese si riempiono di anziani che fanno pace con Dio. Nella religione lavorano molti uomini buoni, mossi da veri e positivi intenti, perle preziose per l'umanità come ad esempio Papa Francesco, ma questo non ci esonera dal pensare e capire, non ci costringe ad una cieca fede. "La religione non è altro che l'ombra gettata dall'universo sull'intelligenza" affermava Victor Hugo. Le stragi compiute in nome di Dio non sono iniziate l'11 settembre. Quello che abbiamo visto a Parigi può essere solo opera di fanatismo religioso: il "credente" a differenza del laico non ha confini, non valuta né le forze né la logica né le conseguenze e nemmeno tiene in considerazione la propria vita, valuta solo la parola di Dio che non ha i limiti della mente umana. È onnipotente. E quel che è peggio è che lo sviluppo, anzi la fine di questa catastrofe filosofica, diventa un circolo vizioso e il terrorismo si trasforma in un terrore sempre maggiore per le masse e alla fine si contano i morti; in questa guerra musulmana, le vittime occidentali sono solo un importante numero simbolico, ma come in ogni guerra religiosa, i morti dei musulmani sono per stragrande maggioranza musulmani, noi siamo coinvolti solo in maniera collaterale come esempio, non siamo noi le vere vittime. Stanno perdendo il controllo e il potere nel loro territorio, la religione supporta la resistenza dei potenti nel perdere dominio e potere, esercitati nei confronti dei deboli, delle donne, delle minoranze, dei poveri nei paesi che più si sono arricchiti al mondo e che vedono scialacquate le loro risorse territoriali in vergognose esibizioni di potere economico dai califfi e dagli sceicchi, che ben sono supportati dalla loro religione. Macerie lungo le mura di Gerusalemme Un illuminato ed importantissimo sociologo, Bauman, offre una via di uscita sostenendo che "La vera guerra al terrorismo – che può essere vinta – non si conduce devastando ulteriormente le città e i villaggi semidistrutti dell'Iraq o dell'Afghanistan, ma cancellando i debiti dei Paesi poveri, aprendo i nostri ricchi mercati ai prodotti di base di questi Paesi, finanziando l'istruzione per i 115 milioni di bambini attualmente privi di qualsiasi accesso alla scuola e conquistando, deliberando e attuando altri provvedimenti simili". Bauman è un grande sociologo che aveva previsto tutto questo 20 anni fa e andrebbe ascoltato, tuttavia, personalmente, la considero una delle strade da prendere con cautela, sarebbe sbagliata a mio avviso la sola via pacifista ad ogni prezzo, la risposta militare in questo caso è d'obbligo, la rabbia è sapere che perdiamo vite e risorse vendendo le armi a queste persone che poi dobbiamo combattere. Murales sul muro di un'abitazione Non ultimo il pensiero che la guerra terrorista reale si è infiltrata silenziosa e mimetica nelle violenze virtuali della Playstation, cosa che dovrebbe provocare almeno una riflessione sulla forma educativa dei nostri figli, già compromessa da visioni distorte offerte da film che raccontano di una morte facile e una violenza innocua. Non ci sono soluzioni, questa è la storia, possiamo solo cercare di capire cosa ci circonda e poi migliorarci. Le mura dipinte con disegni violenti In Palestina, crocevia delle religioni, ho visto un muro di straordinaria violenza, una divisione religiosa e politica che ti scuote dentro. Sono le fotografie più violente scattate nella mia vita, di altre non voglio nemmeno immaginare l'esistenza. La Moschea Blu nel centro di Gerusalemme